

COMUNICATO STAMPA

Casa Reclusione Is Arenas Arbus emergenza sanitaria, caso TBC

In data odierna, su un detenuto di origini rumene proveniente da un istituto del nord Italia a questa Casa Reclusione, durante la visita di primo ingresso il competente medico ha riscontrato un sospetto caso di TBC polmonare, a seguito di esami si è avuta la conferma che trattasi di focolaio di TBC attivo. E' gravissimo che nessuno abbia comunicato dall'istituto del nord della probabile infezione ed ancora più grave il fatto che sia stato predisposto il trasferimento in altro istituto, quando i soggetti con diagnosi di TBC devono essere trasferiti presso centri specialistici. Inoltre è assolutamente inaccettabile che il Personale in servizio non venga tutelato né durante le funzioni lavorative, né conseguentemente all'eventualità di un probabile contagio, evidenziando un'assoluta mancanza di assistenza e sicurezza, in particolar modo per poliziotti che a vario titolo sono entrati in contatto col detenuto (la scorta traduzione, il personale che ha effettuato le perquisizioni primo ingresso, il personale sanitario e il personale di Polizia Penitenziaria e sanitario dell'istituto di provenienza). Il provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria dovrebbe, poi, verificare se sussistono eventuali responsabilità anche perché è inammissibile che si possa non tener conto della pericolosità della malattia in quella che è, a tutti gli effetti che comporta. Quello che oggi si registra non è il primo caso di TBC verificatosi all'interno di un Istituto Penitenziario ne, probabilmente, sarà l'ultimo, stante la concomitante presenza di molteplici fattori ad alto rischio di ricettività (dai soggetti ivi ristretti, ai luoghi chiusi e poco areati, alle condizioni igienico-sanitarie che non sempre rispettano quanto previsto dalle più elementari norme di salvaguardia della salute). Si auspica che si possa trattare di un solo ed unico caso isolato e che il personale di Polizia Penitenziaria possa garantirsi sanitarmente la propria serenità fisica, personale, sanitaria e familiare trattandosi di un numero che andrebbe oltre cento unità tra poliziotti, operatori sanitari che avrebbero avuto contatti nel tempo con il detenuto infetto. La FP CGIL Polizia Penitenziaria, inoltre, richiama l'Amministrazione Penitenziaria regionale della Sardegna a verificare anche luoghi eventuali di detenzione del recluso in ambito extraregionale a salvaguardia di un eventuale focolaio non conosciuto, adottando preventive cautele sanitarie bonificando da subito, tutti i luoghi e gli ambienti in cui il "recluso " abbia sostato o comunque abbia avuto contatto diretto o indiretto con il personale che secondo la FP CGIL andrebbe immediatamente sottoposto a spese dello Stato ai previsti urgenti accertamenti sanitari di routine e Testi Clinici di laboratorio con Rx a tutela anche del contatto successivo esterno con la popolazione e con i propri familiari.

Vista l'emergenza sanitaria in atto, si chiede il blocco delle assegnazioni detenuti e l'attivazione immediata dei protocolli sanitari

Cagliari li 18 novembre 2016

F.P. C.G.I.L.
Polizia Penitenziaria
Coordinamento regione Sardegna
Atzeni Sandro